



QUI «POMPEII THEATRUM MUNDI»

«Fedra? È una di noi e Afrodite diventa il web e il suo mondo»

► Paul Curran chiude la rassegna al teatro grande degli scavi
«Ho tagliato la storia di Euripide, il pubblico non ha pazienza»

Luciano Giannini

«Lavoro molto in Italia; tante volte sono stato al San Carlo, il più bel teatro del mondo». Come mai parla così bene la nostra lingua? «La studiavi al liceo. Gli insegnanti avrebbero preferito che sceglissi chimica, ma mi affascinava la vostra cultura, forse perché è molto differente dalla mia». Paul Curran parla dalla sua casa di Palm Springs, in California. È un gentile, disponibile signore di 63 anni; scozzese di Glasgow; cittadino del mondo; regista d'opera soprattutto, e di fama internazionale: «Ma cominciai con la prosa e non l'ho mai abbandonata... dai tempi del diploma, all'Istituto d'arte drammatica di Sydney».

L'11 maggio scorso la sua «Fedra - Ippolito portatore di corona», di Euripide, ha debuttato sul vasto palcoscenico del Teatro greco di Siracusa, sotto l'egida dell'Istituto del dramma antico. L'allestimento arriva ora nel teatro grande degli scavi, ultimo spettacolo di «Pompeii theatrum mundi», la rassegna estiva del Teatro di Napoli - Teatro nazionale, dove sarà da domani a sabato sera. In scena, tra gli altri, Alessandra Salamida (Fedra), Riccardo Livermore (Ippolito), Ilaria Genatiempo (Afrodite), Gaia Aprea (la Nutrice), Alessandro Albertin (Teseo), Giovanna Di Rauso (Artemide). Due i cori: «Quello delle donne di Trezene canta anche al-

cune canzoni composte per l'occasione». La traduzione è di Nicola Crocetti. Curran, molti tagli? «No, il giusto. Soprattutto per esigenze di tempo. Gli spettatori non sono pazienti come in passato».

Il regista individua l'attualità del titolo nella passione smodata e ossessiva di Fedra per Ippolito. Ai richiami di Afrodite il giovane preferisce quelli di Artemide, immerso com'è nella caccia e nella natura, orgoglioso della propria verginità. E la dea della bellezza e dell'amore lo punisce instillando nella donna una insana, nefasta passione per lui: «Come la testa di Fedra, anche le nostre sono bombardate da immagini, idee, pensieri, suscitate da tutte le informazioni, le notizie e le fake news che ci raggiungono ogni giorno. Troppe! Lei non riesce a comprendere quel che le sta accadendo; il pubblico di oggi, almeno un po', dovrebbe. E io spero che torni a casa ponendosi qualche domanda». Da buon classico, «la storia di Euripide è senza tempo, fa luce sulle ansie contemporanee, che riguardano la salute mentale dell'essere umano e sul rischio delle ossessioni malsane. Fedra va vista come uno specchio, che riflette l'intricato rapporto tra il sé e le forze esterne che modellano le azioni individuali».

Nel 2024, insomma, Afrodite cambia nome e diventa Internet, i social, la tv: «E noi paghiamo miliardi a psicologi e psicoterapeuti per tentare di capire qualcosa di noi. Oppure... possiamo, forse, carcarla andando a teatro. Dettaglio importante: l'amore che inva-

de Fedra non ha nulla di romantico e hollywoodiano; è puro eros, desiderio». Ed è possibile, secondo lei, controllare le pulsioni? «Direi di no. Se lo fosse, in qualche migliaio d'anni avremmo risolto il problema che, invece, si ripropone identico. La natura ci vuole così. Ed entra in conflitto, attraverso di noi, con le regole imposte dalla società, governo, chiese, religione...».

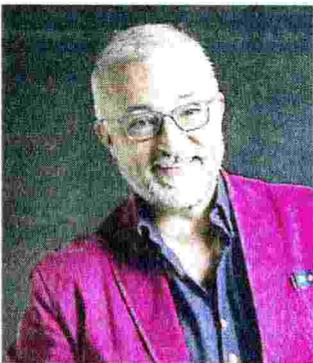
L'azione si svolge in una scenografia nella quale si profila il palazzo di Teseo, composto da una struttura di tubi Innocenti: «Volevo non si capisce se è in costruzione o in demolizione, simbolo di un periodo storico di transizione, ma anche della instabile emotività del re». Tra le impalcature, per giunta, si muovono operai-coreuti con casco e giubbotti: «E al principio, uno di essi estrae un telefonino per ascoltare musica, altra metafora del presente... sa, io sono cresciuto senza televisione».

L'esperienza nella suggestiva cornice di Siracusa? «Il suo teatro, come quello di Pompei, che ho visitato due anni fa, dona agli spettacoli atmosfere particolari... non dico sacre ma, senza dubbio, capaci di mettere in campo la loro storia millenaria. In quegli spazi il teatro entra nello spettacolo e conquista il valore di un personaggio». Alla fine, cos'è, per lei, la tragedia? «Nei videogiochi i personaggi muoiono e risorgono migliaia di volte. Nella realtà governa la perdita, delle cose e della vita, per colpa nostra o per cause non dipendenti da noi. La tragedia la mette in scena».

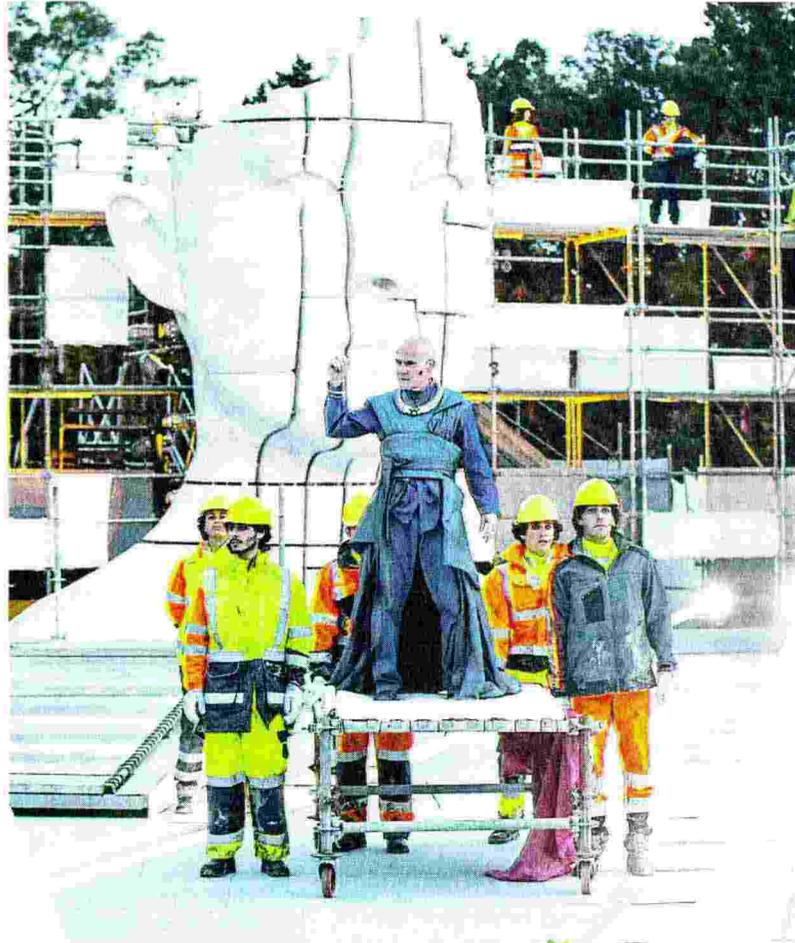
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Si presenta alle 18 a San Giuseppe dei Nudi (via San Giuseppe dei Nudi, 72) *Il caso Virgilio* di Vittorio Del Tufo, edito da Colonnese. Con l'autore dialogheranno Ugo De Flaviis e Martin Rua, moderati da Rosaria Rizzo, con letture di Giuliano Maschio. Il libro o prende le mosse a Napoli nel 1973. Nel corso di una cena, in una villa di Posillipo, l'archeologa Rita Persico riceve un papiro dalle mani dei padroni di casa. Quale mistero nasconde?



Comicità alle 21.15 all'arena di «Agorà» a San Sebastiano al Vesuvio con Paolo Caiazzo in «Boomer - Un papà sul sofa», commedia di cui è anche autore e regista. Daniele si trasferisce dalla provincia a Napoli per laurearsi. Ma la movida lo distrae, il ragazzo si arretra con gli esami, e per sostenere il suo tenore di vita decide di fittare una stanza a Nicola, coetaneo meno fortunato che sbarca il lunario con piccoli lavoretti. Poi arriva un terzo inquilino e...



TRAGEDIA
«Fedra - Ippolito portatore di corona» di Euripide con la regia di Paul Curran nel teatro grande di Pompei da domani a domenica



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

006608